

Rimini

Covid: l'isolamento

'Zona arancione', le imprese vedono nero

Le restrizioni speciali restano in vigore nel Riminese fino al 3 maggio. La delusione di industriali, commercianti e bagnini

DALLA PRIMA

Rimini vuole la patente di immunità

di Carlo Andrea Barnabè

Più rigorosi oggi, per uscire per primi dall'emergenza domani. Questa è la strategia che si è fatta largo tra i sindacati. Quelli della zona sud più intransigenti, ma anche Andrea Gnassi, che ha fatto da pontiere tra Rimini e la Regione. I dati sanitari non preoccupano più come qualche settimana fa, quando si rischiava l'effetto Bergamo. «La stretta ha funzionato, non c'è ragione per allentarla», hanno però convenuto i sindacati riuniti l'altra sera. Molti sono consapevoli del prezzo che si dovrà pagare, ma «siamo un distretto turistico, viviamo di reputazione, non possiamo permetterci incidenti di percorso, come l'esplosione di un focolaio estivo». La linea dei rigoristi è passata senza grosse resistenze, nonostante gli appelli degli imprenditori che invocavano aperture limitate, pena la sopravvivenza. L'unico spiraglio lasciato aperto è il tavolo che martedì vedrà seduti attorno Regione, prefettura ed enti locali e dovrà valutare «situazioni particolari» per concedere qualche deroga. Ma il blocco è granitico. Rimini resta sorvegliata speciale.

Decisivo è stato il parere dell'Ausl Romagna. Se Rimini continuerà con le restrizioni speciali fino al 3 maggio, ha pesato non poco la relazione del direttore generale dell'azienda sanitaria, Marcello Tonini. A Rimini i contagi, dal 31 marzo al 9 aprile, sono cresciuti 'solo' del 16,4%, contro il 38,1% di Ravenna, il 46,9% di Forlì-Cesena, il 29,2% a livello regionale. I ricoveri sono diminuiti (nello stesso lasso di tempo) del 25,2%: è il miglior risultato in Romagna. Ma per l'Ausl togliere adesso i varchi presidiati e i blocchi stradali ai confini con le altre province e San Marino, e le altre misure speciali, per Rimini sarebbe stato pericoloso. Considerando anche la situazione delle realtà confinanti: nella provincia di Pesaro-Urbino si registrano già 400 morti e oltre duemila casi di contagio.

Allentare ora la presa, per Gnassi, la Tosi, il presidente Santi e gli altri sindaci del Riminese, era un rischio troppo grosso. «La relazione dell'Ausl ci conferma che non siamo usciti dall'emergenza, anche se le restrizioni speciali hanno permesso di salvare tante vite e contenere i contagi - scrivono i sindaci riminesi - In questo momento allargare le maglie dei divieti rischia di vanificare tutti i sacrifici fatti finora e avrebbe fatto passare il messaggio di un'emergenza finita, i cui effetti rischiano di essere devastanti». Per quanto riguarda le aziende, da martedì



Il direttore Ausl, Marcello Tonini. Sotto Paolo Maggioli, a destra Mauro Vanni



inizierà la cabina di regia tra Regione, Prefettura e Comuni per valutare nuove possibili deroghe. Le chiedono i bagnini, perché «a oggi la nostra provincia, per effetto dell'ordinanza speciale è l'unica - sottolinea Mauro Vanni, presidente della cooperativa bagnini di Rimini sud - dove noi operatori balneari non possiamo svolgere alcun intervento di manutenzione, né ordinaria né straordinaria. Non possiamo più attendere. Se la sta-

gione partirà, dovremo farci trovare pronti e non possiamo riprendere i lavori a maggio. Anche perché a giorni saranno abbattute le dune e, se non potremo ripulire la spiaggia come sempre, ci ritroveremo la batti-

TONINI HA DETTO NO

A pesare sulla scelta fatta dai sindaci è stata la relazione del direttore Ausl

già sporca per tutta la stagione. Impensabile poi fare tutti i lavori alle cabine e agli altri manufatti in un solo mese».

Lo stesso problema ce l'hanno il Barrumba, il Giardino e tutti gli altri locali del lungomare. I gestori non possono fare nulla, senza deroga. Ancora più dura è la Confesercenti: «Speravamo di veder rientrare le disposizioni speciali per Rimini e avere così la possibilità di far ripartire alcune attività - tuona il presidente Fabrizio Vagnini - Invece Rimini resta di fatto una 'zona arancione' senza misure compensative».

Per Confesercenti «si poteva introdurre la possibilità dell'asporto per i ristoranti, anche quelli di spiaggia, le pasticcerie, le piadinerie, riaprire i mercati alimentari e permettere agli operatori balneari di lavorare in spiaggia. Invece così le imprese di Rimini sono più penalizzate». Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna, ha sperato fino all'ultimo che venissero tolte le restrizioni speciali per Rimini. Lo aveva invocato anche Massimo Ferretti, alla guida della Aeffe, una delle più note aziende del comparto moda.

«**Sarebbe** stato un segnale importante - sostiene Maggioli -, e avrebbe ridato ossigeno a qualche azienda. Quasi tutte le nostre imprese associate sono ferme, alcune sono già in agonia. Sarà durissima la ripresa».

Manuel Spadazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

Restano varchi e blocchi stradali

L'ordinanza speciale adottata per Rimini in vigore dal 24 marzo e ora prorogata fino al 3 maggio, ha imposto prima di tutto varchi controllati sulle principali strade e la chiusura di alcune strade secondarie ai confini con San Marino e con le province di Pesaro-Urbino e Forlì-Cesena. Le strade transitabili sono costantemente presidiate dalle forze dell'ordine, così come i caselli dell'autostrada.

2

Spiegata vietata anche ai bagnini

Andare in spiaggia è vietato ovunque in Italia. Ma per Rimini il divieto è stato esteso anche ai lungomari. Inoltre, a differenza di quanto accade altrove, nella nostra provincia è vietato l'accesso anche agli operatori balneari: pertanto fino al 3 maggio (salvo deroghe) non potranno svolgere i lavori di manutenzione, né ordinaria né straordinaria in stabilimenti, bar e ristoranti di spiaggia.

3

Le aziende ferme al palo

Le restrizioni in vigore per Rimini sono più rigide anche per le aziende. Nella nostra provincia infatti la sospensione delle imprese produttive e commerciali include una quarantina di categorie in più rispetto al resto d'Italia. E' vietata qui la prosecuzione dell'attività, per esempio, anche per le aziende chimiche, per quelle che producono mobili e altri articoli in legno, utensileria e altri beni.

4

Supermercati aperti di domenica

Supermercati aperti la domenica, anche a Rimini. La Regione, in vista delle feste del 25 aprile e dell'1 maggio in cui tutte le attività dovranno restare chiuse (a eccezione di farmacie, parafarmacie, edicole e distributori), ha disposto che i market possano nuovamente lavorare di domenica. Questo per evitare assembramenti negli altri giorni. La prima domenica utile sarà il 19 aprile.

5

Chiuse librerie e negozi per bimbi

«Riapriamo le librerie e i negozi per bambini», aveva annunciato il premier Conte l'altra sera. Ma questo non accadrà a Rimini. Per effetto delle misure speciali nella nostra provincia, continueranno così a restare chiuse fino al 3 maggio tutti negozi di cartoleria, le librerie, e anche quelli che vendono vestiti e altri articoli per bambini e neonati.

CORONAVIRUS QUARANTENA ALLA RIMINESE



La stazione di Rimini non è mai stata deserta come ieri alla vigilia della Pasqua FOTO DIEGO GASPERONI

Ordinanza Rimini firmata Linea dura fino al 3 maggio

I sindaci hanno chiesto all'unanimità di prorogare tutto, le librerie restano chiuse
Unica novità, in vista delle festività, il 19 e il 26 aprile i supermercati possono rimanere aperti

RIMINI

Il premier Giuseppe Conte apre librerie, rivendite di articoli di cartoleria e di abbigliamento per bambini e neonati. Ma nella provincia di Rimini le maglie restano più strette, grazie all'Ordinanza Rimini firmata ieri pomeriggio dalla Regione e la cui proroga è stata chiesta all'unanimità da sindaci e presidente provinciale. In pratica, resta tutto invariato fino al 3 maggio, compreso il divieto di jogging e passeggiate. Unica novità, supermercati aperti il 19 e il 26 aprile.

Ordinanza Rimini

Allora. Il presidente Bonaccini ha firmato un'ordinanza che conferma le misure ulteriormente restrittive in vigore in Emilia Romagna e in scadenza domani, prorogandole fino al 3 maggio. Compresa quella relativa alla provincia di Rimini, dove, a differenza di quanto sancito dal Decreto della presidenza del consiglio di venerdì, restano sospese le attività di commercio al dettaglio di carta, cartone e articoli di cartoleria, di libri, di vesti-

ti per bambini e neonati. Consentite invece silvicoltura e utilizzo aree forestali e cura e manutenzione del paesaggio, con esclusione delle attività di realizzazione, così come sancito dal governo per tutto il territorio nazionale. Nella provincia di Rimini è confermato anche il piano di riorganizzazione della mobilità

RAZIONI DI SALUTE E CURA DEL CANE

Divieto di jogging o passeggiate, visto che per lo spostamento a piedi è obbligatorio restare in prossimità dell'abitazione

OGGETTIVO: STATE A CASA

Confermato il piano di riorganizzazione della mobilità viaria, con l'obiettivo di rafforzare i controlli sugli spostamenti

viaria, con l'obiettivo di rafforzare i controlli sugli spostamenti.

Con l'avvicinarsi di due festività nazionali (25 aprile e 1° maggio) nelle quali tutte le attività di vendita saranno chiuse (a eccezione di farmacie, parafarmacie, edicole e distributori di carburante), si è decisa la riapertura dei supermercati la domenica, per evitare un'eccessiva affluenza negli altri giorni feriali. Il nuovo atto regionale prevede infatti che nelle giornate festive e prefestive all'interno dei centri commerciali e delle medie e grandi strutture è consentita la vendita limitatamente a farmacie, parafarmacie, edicole, tabacchi e punti vendita di generi alimentari, di prodotti per l'igiene personale, la pulizia e l'igiene della casa, gli articoli di cartoleria, le sole attività alle quali può essere consentito l'accesso. La prima domenica di apertura sarà il 19 aprile.

Per il resto, l'ordinanza regionale conferma le misure già in vigore, a partire dal divieto di jogging o passeggiate, visto che per lo spostamento a piedi, se dovuto a ragioni di salute o per esi-

genze fisiologiche dell'animale di compagnia, è obbligatorio restare in prossimità della propria abitazione. Così come per le attività di produzione di cibo e alimenti che prevedono la somministrazione e il consumo sul posto e quelle che per l'asporto (comprese rosticcerie, friggitorie, gelaterie, pasticcerie, pizzerie al taglio), resta consentito il solo servizio di consegna a domicilio, nel rispetto delle disposizioni igienico sanitarie.

"Non cediamo adesso"

Venerdì sera i sindaci della provincia di Rimini, il presidente della Provincia, unitamente al prefetto nell'ambito dell'unità di crisi, avevano deciso all'unanimità di chiedere alla Regione di reiterare tutte le disposizioni restrittive sulla chiusura di tutte le attività produttive e commerciali oltre che le ordinanze regionali sulle limitazioni della mobilità personale e chiusura di parchi e giardini con la permanenza di blocchi e varchi presidiati.

Le motivazioni. «La relazione della direzione Ausl conferma lo stato emergenziale in atto - si

legge in una nota comune -. Si registra un riscontro positivo delle restrizioni fin qui praticate. Vi è una sostanziale differenza di risultato rispetto ad altre realtà limitrofe con risparmi rilevanti in termini di vite umane e di contagi. Ogni decisione assunta ora di allargamento delle maglie nelle restrizioni rischierebbe di vanificare tutti i sacrifici fatti fino ad oggi e inoltre fornirebbe un messaggio di smobilizzazione i cui effetti rischierebbero di essere devastanti».

In ogni caso. «La situazione è monitorata dall'unità di crisi ora per ora e, d'accordo con il presidente Bonaccini, laddove si determinassero le condizioni saranno prese in considerazione le ragioni di una eventuale rimodulazione delle disposizioni locali».

I sindaci infine convengono che le «prossime settimane dovranno essere dedicate a organizzare al meglio l'avvio della fase due mettendo in campo tutte le azioni al fine di farci trovare pronti alla possibile progressiva riattivazione delle attività lavorative e sociali».